

## LA GALLERIA DI MINA

La Galleria di Mina di Verceia, precisamente in via Quattras 538, è una testimonianza della Prima guerra mondiale presente in Valchiavenna.

La galleria fu costruita nel 1916 e fu completata nel 1917.

Si entrava in Valchiavenna o dal lago o dalla via Spluga.

Il monumento sopra alle due gallerie (ferroviaria e stradale) consiste in un cunicolo lungo 105m, costituito da una galleria e da condotti laterali che conducono ai vari pozzi di Mina.

I pozzi sono 8 ai lati della galleria stradale e 8 ai lati della galleria ferroviaria per un totale di 16.

All'interno troviamo un locale tecnico destinato ad ospitare il personale addetto all'impianto, uno per contenere l'esplosivo, un pozzo di captazione, dei condotti di aerazione e infine un locale destinato al deposito dei detonatori.

Se i nemici entravano nella galleria di mina, i militari l'avrebbero fatta esplodere, fortunatamente non ne hanno avuto bisogno.

Per entrare nel locale dove era presente l'esplosivo, i militari dovevano indossare calzature in legno.

Nelle camere dove i militari alloggiavano, ancora oggi ci sono manoscritti e incisioni.

Dopo la Seconda guerra mondiale c'era talmente tanta miseria che la popolazione entrava nella galleria a rubare ciò che poteva.

Nel corso della storia troviamo l'episodio legato al chiavennasco Francesco Dolzino che, con altri militari al suo servizio, cercarono di

fermare l'invasione degli austriaci in Valchiavenna. Gli insorti chiavennaschi, sopra il sasso Corbè, non avevano cannoni e quindi piazzarono una slitta in buona vista del nemico, con un tronco d'albero a simulare un cannone e con un mortaio fecero partire dei botti. Gli insorti bruciarono per ordine del generale Heinau, Verceia e Campo Mezzola e questo episodio fu descritto anche in una poesia di Giosuè Carducci.

Aurora Cattaneo  
Layla Pedraglio